



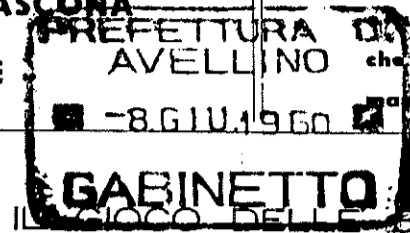
Tartarino

serio - semiserio - umoristico - pupazzettato

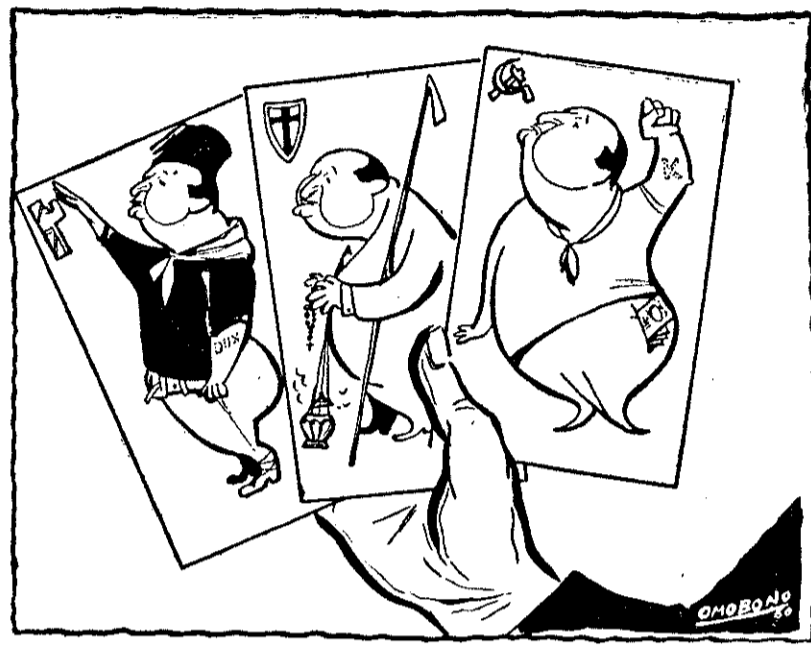
DIRETTORE - FONDATORE
Avv. GUIDO CAPUANO
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 Via Generale Berardi, N. 1

UN PO' DI TARASCONA
 è DOVUNQUE

Chi crede di aver fiuto
 vuol questo giornale,
 che tanto gioie vale,
 e di il suo contributo



IL GIOCO DELLE CARTE



Il campanile di S. Oto suona
 la Campanile Sera

O Roma o Mosca

Il dilemma che oggi torna in primo piano è cristianesimo o comunismo, così come quello di ieri o Roma o Mosca.

E la impostazione di ieri e di oggi, sarà quella di domani, poiché non occorre senso divinatorio per concludere che i valori dello spirito, della religione, della patria sono immutabili ed eterni, e non vi ha ideologia che valga a sopprimerli, poiché significherebbe sopprimere l'umanità.

Naturalmente questa impostazione non può soddisfare la morale sovversiva e neppure convincere i malati di sinistrismo, di fuori e di dentro la democrazia cristiana, che ancora amano trastullarsi nelle involuzioni o devoluzioni clericofasciste ed ancora sperano nell'aldilà per appagare la loro falsa libidine di cristianesimo bastardo al senso di marxismo.

Il Consiglio Nazionale della D.C. ha avvertito evidentemente la stonatura, quando ha invertito la marcia pericolosa, anche se insensibile ai richiami di alte sfere cattoliche, decisamente ostili ad ogni apertura avventuristica.

Invero l'invito al P. S. I. di allinearsi nell'area della democrazia e dell'intesa atlantica, contenuto nella mozione, è stata un'operazione di ritirata, che ha coperto una immane sconfitta, che poteva essere un disastro, e la riprova è presto venuta dalla mozione del P. S. I. che, ritorcendo l'invito stesso, ha reso impossibile l'atteso e grande dialogo, riaffermando l'attaccamento al comunismo e l'ostilità alle formule atlantiche. Si ripete anzi la tentazione, pei... sinistri aperturisti, di rompere l'unità del campo cattolico.

La apertura a sinistra, oltre a suscitare le giuste e reiterate proteste del mondo cattolico, ha ormai segnato, fino all'impossibile, il più clamoroso fallimento ed ha circondato i suoi paladini di un alone di ridicolo.

Poche anime in pena si indugiano ancora in manovre sterili ed in espedienti umilianti, ostinandosi in quei paroloni vuoti ed insignificanti, che chiamano *discorsi*

o dialoghi, col diavolo e con la coda!...

Quando si ha un programma, che può essere anche a larga apertura sociale, di sviluppo e di progresso, non vi è necessità di sollecitare o solleticare l'intervento o la presenza di forze deleterie e sovversive per l'ordine sociale.

Il Governo Tambroni, anche se esclusivamente su di un piano economico, che tuttavia ha un piacevole sapore politico, ha in breve offerto la dimostrazione che si può

governare senza compromessi e senza intese, e può conseguire una meta di pacca convivenza e di progresso sociale.

I recenti fatti internazionali, in cui la pace del mondo è messa a dura prova dalle oscure forze operanti per la rifluazione sociale, confermano ancora una volta l'errore colossale di certo falso e sinistro aperturismo anche se attenuato, a seguito della reazione degli strati popolari da speranze nel sole dell'avveire!...

IRPINO DI BUONA VOLONTA'

Il Dott. Casale offre fatti ed opere

Il dott. Inigo Ugo Casale è un gentiluomo all'antica anche un industriale dinamico moderno, che abbiamo avuto anche noi l'occasione di conoscere e di apprezzare: anche noi abbiamo ricevuto una sua gentile circolare, ripiena di buone intenzioni e ricca di proposte e di iniziative.

Il dott. Casale è un irpino, orientato a Milano, con il suo carattere deciso, la sua intelligenza sveglia di meridionale, la sua dinamicità, e, soprattutto, la sua fattività, che non è della solita ciarlataneria che abbonda nelle nostre fertili terre, ne hanno fatto un uomo di primo piano nel campo economico. E' la buona sorte che accompagna tutti gli irpini che hanno il coraggio di abbandonare la loro terra concimata di pastoi e di lestofanti in veste di catoni a spasso.

Ma il dott. Casale ha avuto la brutta idea - che tuttavia noi largamente apprezziamo - di fare capolino in questa sua terra di origine - egli è di Savignano Irpino - e, ritenendo di essere sempre a Milano e in Italia, ha agito nell'ambito di quelle libertà democratiche e civiche, che, nell'Irpinia, urtano i monopolisti ufficiali, quando diventino operanti e feconde di bene.

Poichè il dott. Casale ignora che egli, prima di presentarsi ad

una popolazione libera o ad un libero corpo elettorale, deve chiedere debita licenza al trombettiere ufficiale, che deve annunziarlo... all'inclita guarnigione, col suo solito pernacchio, deve genuflettersi ai ceffi di sinistro aspetto, che debbono prenderlo in carico nei quadri di segrete intese, deve leccare... i piedini dell'eccelso reuccio di cartapesta, che deve avvolgerlo nel suo celeste manto misterioso, e... magari deve farsi accreditare da un qualsiasi prefetto o precettore di casa!...

Il dott. Casale invece si è presentato col suo biglietto da visita, di lavoro e di opere, ed è stato accolto freddamente, prima con disprezzo, poi con riserba, poi ancora con... paura!...

Già, con paura, poichè questa terra d'Irpinia, terra di santi e di eroi, di letterati e di scienziati, ora è occupata da una eletta schiera di sinistri operatori, contro cui nè Fra Diavolo nè il Passatore rischierebbero la loro temerità!...

Ma il dott. Casale ha anche superato questa perplessità, e con ardire bersagliere ha lanciato alle genti irpine un programma, che ha già fatto starnazzare le solite oche, che ancheggiano nei pantani politici-amministrativi.

E' un programma garantito da una vistosità di opere e di realizzazioni compiute, anche a distanza, nel suo paese di origine, dove ha creato un'azienda modello, che è meta di visitatori ed ammiratori anche stranieri.

E' un programma di valorizzazione agricola ed industriale, che, fin'ora, non ostante provvidenze di favore, gli operatori ufficiali non sono riusciti ad impostare e ad avviare a soluzione.

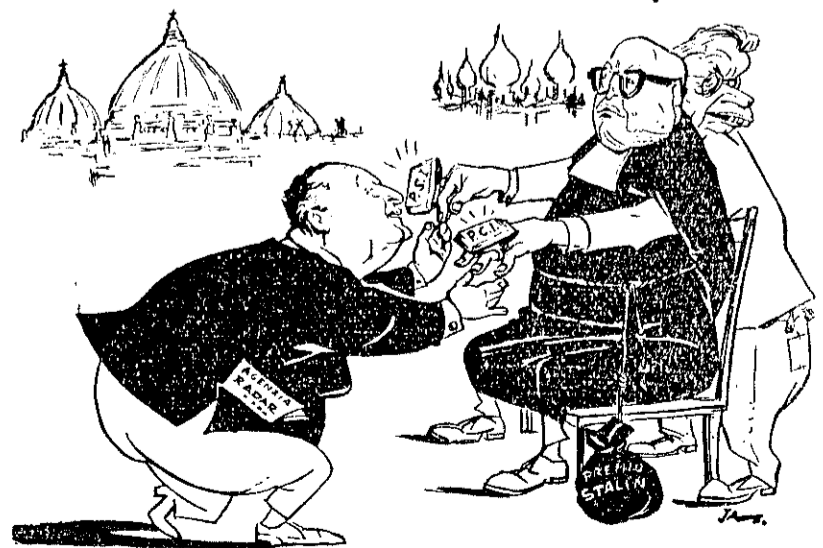
a) Valorizzare il patrimonio agricolo del paese con una serie di opere:

- sistemazione della proprietà terriera con l'assistenza del "Centro nazionale per lo sviluppo e la sistemazione del terreno";

- costruzione di strade campestri, di impianti elettrici e di acquedotti rurali in tutte le campagne, con le provvidenze delle leggi

continua in quarta pagina

Go (mu)nfusionisti... cattolici ed anelli... preferiti!...



Il «nostro leader» ed i... Padri spirituali!...

o sono ancora di scarsa... portata, e sarebbe opportuno allargare la... schiera!...

I coordinatori sono in gamba: l'ing. Peppino De Gruttola ha eliminato l'ingombro della... barba, per essere più... slanciato, ed il dott. Enzo Capobianco è veramente un coordinatore di quanto gli altri hanno... coordinato.

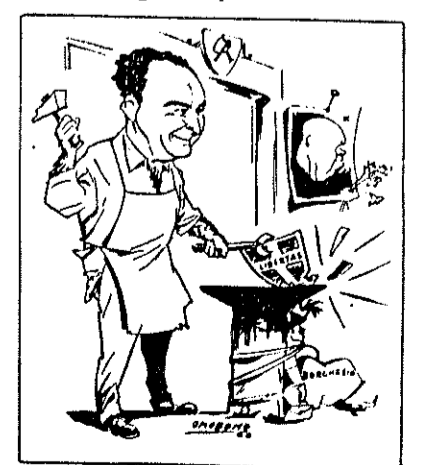
I primi esperti, i titolari cioè delle Commissioni, sono in parte designati, e si presentano con un ottimo biglietto da visita.

In edizione straordinaria "Tartarino" ed il suo illustratore "Omobono" parteciperanno alla solenne serata!

La Giornata dell'Orfano di Guerra

La Giornata dell'Orfano di Guerra è stata celebrata in Avellino con una solenne cerimonia al Duomo, ove ha officiato il Rev. Mario Picariello, che ha anche esaltato il sacrificio di tanti valorosi Combattenti.

Il prof. Giovanni Esposito consigliere provinciale



è il fabbro dalla vocazione di «erudire... lo scudo!...».

Il glorioso e frenetico Tricolle si accinge a presentarsi alla ribalta di «Campanile Sera».

Il Campanile di S. Oto allena le sue campane, per suonare, a tutto... batacchio, a gloria ed a vittoria contro il Campanile... ignoto... Forse Tiene!... Forse... x!...

La selezione operata da due funzionari della Rai-TV domenica scorsa, alla presenza del Commissario Prefettizio al Comune rag. Cindolo, con l'intervento del Comitato Organizzatore, ha portato alla scoperta di due formidabili campioni di cultura generale e di attualità, i giovani studenti Scapato Stanislao e Ciccone Dino, destinati al pulsante ed alla cabina, con la riserva dei non meno corazzati Romeo Luigi e Intonti Nicola.

Il Comitato esecutivo, estratto concentrato di operosità, è in piena attività e fra gli altri, instancabili ed infaticabili, sono il dott. Mazza Giovanni (alt... qui tutto è protocollo...) il quale cura anche l'inserito filmato, il dott. Intonti Giuseppe, suscitatore d'entusiasmi e di fascino... muliebri, Franza Enrico, generoso cerimoniere e direttore di tutti i servizi, l'ing. Enzo Aliperta, che cura con ostinazione le costruzioni di transenne, palchi, pensatoi e cavi telefonici, ed il dott. Pelosi Carmine che è in linea per il reperimento dei libri e per gli esperimenti e prove di programmazione. Non manca il fervido contributo del Presidente rag. Cindolo, assente, ma presente.

L'avv. Totonno Maresca, con la vecchia lanterna di Diogene, è addetto al reperimento degli esperti, ed in questo compito ha a collaboratori Pinuccio D'Agostino, con l'asta con la quale saltava ai tempi dei banchi di... scuola, e l'avv. Luigi Albani, che porta a mo' di ciondolo «l'Unità» perchè tutti sappiano la sua qualifica di... compagno!...

Tuttavia i super-esperti mancano

La gloriosa epopea dei Fanti della Brigata «Avellino» e del suo condottiero: l'eroe degli eroi ANTONINO CASCINO

Rosse di sangue, fulgenti d'oro
son le mostrine di cui mi onoro;
sereno, impavido, sfido il destino;
son d'Avellino!

La gloriosa epopea della Brigata «Avellino» formata nel maggio 1916 dai 231° e 232° Fanteria, è legata alla figura eccelsa dell'Eroe degli Eroi, della medaglia d'oro Antonino Cascino da Piazza Armerina.



Dal Natisone a Gorizia - da S. Rocco a Sarco - da Plava al Kuk ed al Vodice - a Zagora ed a Zapila - la valanga che sale - a Monte Santo - la morte dell'Eroe la battaglia della riscossa - dal Piave alle Alpi Giulie - medaglia d'oro.

Il Kuk ed il Vodice erano conquistati. Sette giorni di combattimenti incessanti, in cui i Fanti della «Avellino» respingevano i più furiosi contrattacchi, in cui cadevano i più valorosi ufficiali, in cui era ferito al braccio lo stesso generale Cascino, che restava al suo posto indifferente e sprezzante di ogni ulteriore pericolo.

«Io voglio — aveva detto l'eroico condottiero ai soldati — che tutti voi, miei soldati della «Avellino», siate una grande valanga. Una valanga grigio-verde. Ma non una valanga che procede, cadendo, dal monte alla valle. Una valanga invece che miracolosamente risale dalla valle alla vetta per schiacciare il nemico, che vi si annida». E la valanga fu pronta e risale le vette imprevedibili!

La vittoria fu segnalata al paese col comunicato ufficiale del 16 maggio:

«... le valorose fanterie delle brigate «Firenze» ed «Avellino» (231° e 232° reggimento) espugnati i villaggi di Zagora e di Zagomila, nidi di mitragliatrici, raggiungevano la cresta del Monte Cucco (quota 611) e del Vodice (quota 524)».

Per merito di guerra il generale Cascino venne promosso Comandante della VIII Divisione, ed indirizzava alle sue truppe un affettuoso messaggio di encomio e di augurio di nuove vittorie.

Il timore di una separazione venne però dilguato tra le sue truppe, sempre dal momento della fede, dalla notizia che la Brigata «Avellino», passava alle dipendenze della VIII Divisione.



Il Generale Cascino

E la valanga riprendeva a risalire verso nuove vette di gloria: Monte Santo!

«Sul Cucco, al Vodice, sul Monte Santo, per me fu largo l'austriaco pianto, vibrando, vindice, la baionetta, di vettura in vettura!».

Le ondate scattarono con slancio irrefrenabile, baionette lucenti al sole, sotto il tiro infernale di fucileria e di mitragliatrici... Lotta lunga, aspra, sanguinosa, corpo a corpo. E il colosso cadde! E il

tricolore svelò sulla cima! Questa cosa fu giudicata un miracolo.

L'epopea Fanti della «Avellino» si ingiunse con nuove e fulgide battute e vittorie.

Si andava a Kosana, per così dire a riposare in effetti per far cadere le die del Veliki Hrib e del S. Midele (settembre 1917) e nella Con di Gargaro si affrontavano i furiosi combattimenti. Nel furore della battaglia



si diffondeva improvvisa, l'atroce notizia della morte del Comandante.

Egli aveva stabilito il suo Comando in una caverna sul Monte Santo conquistato. La posizione, nota al nemico, venne lungamente bersagliata. Una granata penetrava attraverso l'ingresso e faceva un macello. Molti i morti, numerosi i feriti, tra cui il generale Cascino, che, rimasto quasi solo, continuò a provvedere alle esigenze del Comando, imperiose ed urgenti, per l'ardua azione in cui le truppe erano impegnate. Solo a sera, dopo di aver assicurato ogni cosa, accennò a farsi sostituire e ad allontanarsi.

con calma stoica, che contrassegno tutta la sua luminosa vita di soldato, Antonino Cascino discendeva a piedi dall'arduo monte, percorrendo il lungo tratto — circa dieci chilometri — che portava a Quisca, sede ordinaria del suo Comando, e si poneva a letto. La ferita, per se stessa non molto grave, era però diventata gravissima per il lungo tempo trascorso e lo strappazzo affrontato, ed Egli spirava il 29 settembre 1917, mentre dal Comandante dell'Armata gli perveniva la medaglia d'argento al valore, convertita poi in medaglia d'oro.

Dal febbraio al giugno 1918 i Fanti della «Avellino» parteciparono alla riscossa sul Piave, ove rifiuse ancora una volta il loro valore:

«Ed ora sul Piave sorveglio l'onda, pronto a balzar sull'altra sponda. ...Protegga Italia dal cielo Dio... qui ci son io!».

Ed il nemico, sconfitto ed incalzato, ripassava in disordine il Fiume Sacro, e la Brigata meritava l'onore di speciale citazione nel bollettino del Comando Supremo, che segnalava, nel comunicato del 23 giugno, il valoroso contegno tenuto nella battaglia.

Dal Piave alle Alpi Giulie, i Fanti di Cascino, memori della parola del Comandante «Noi, vincendo, dobbiamo e vogliamo arrivare a Trieste», marciavano vittoriosamente verso la meta agognata.

Avuto l'ordine di rientrare in Patria, la Brigata ritornava in una apoteosi di gloria.

Con decreto 5 giugno 1920 il Re conferiva, ai due Reggimenti della Brigata, la medaglia d'oro al valore militare, con la seguente motivazione:

«Di là dalle acque impetuose dell'Isonno — oltre impervie e più nitidissime rupi — l'impeto del loro assalto conquistò una vittoria che sbigottì il nemico e meravigliò i valorosi (Gorizia, agosto 1916; San Marco, 14-17 novembre 1916;

Nato alla guerra, vissuto in guerra, per far più grande l'Italia terra non cerco requie, cerco la gloria nella Vittoria!

Zagora, Zagomila, Vodice, 14-20 maggio 1917).

Contro poderose ed imbalanzite masse nemiche facevano pronto baluardo col petto dei loro ammirabili fanti, dando validissimo contributo al felice esito della battaglia (Piave, 15-18 giugno 1918).

Nella battaglia della riscossa, davano novelle prove di forti virtù guerriere (Piave, 30-31 ottobre 1918).

Onore e gloria ai Fanti della



«Avellino» ed al loro eroico Condottiero Antonino Cascino!

Guido Capuano

Un messaggio di d'Annunzio

In occasione della conferenza tenuta dal maggiore cav. Riccardo Tondi in Avellino il 13 luglio 1923, nella Villa Comunale, in occasione della festa patriottica Pro - Brigata «Avellino», promossa dall'unione Sportiva Avellinese, Gabriele D'Annunzio inviava il seguente messaggio dal Vittoriale - la notte tra il 12 e 13 luglio 1924:

«Mio carissimo Riccardo, alla Brigata «Avellino», - non fiore, ma selva di prodezza unanime - reca il saluto del fante che al Veliki, al Fanti, al Timavo fu coi fanti in catena infrangibile - saldato il gomito al gomito. E d'essere stato fante vero io mi glorio più che dei miei voli temerari, più che delle folli mie beffe marine.

Ti abbraccio il tuo Gabriele D'annunzio

LE ONORANZE

Ecco il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno il 12 corrente mese in Avellino, in onore della «Brigata Avellino», per iniziativa dell'Associazione del Fante, di cui è infaticabile Presidente il generale Domenico Caprio:

Ore 9: Riunione alla Villa Comunale delle associazioni e schieramenti dei reparti armati nel luogo della cerimonia.

Ore 10: Raduno delle Autorità alla sede dell'Ass. del Fante in via Mancini.

Ore 10,15: Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti.

Ore 11,15: S. Messa officiata dal Vescovo, di Avellino, mons. Pedicini.

Scoprimento della lapide sul Palazzo del Governo e benedizione.

Consegna di una pergamena ricordo

«NON V'È SOSTA SE NON SULLA CIMA»
NELLE GIORNATE CENTENARIE
DELL'UNITÀ NAZIONALE
LA FEDERAZIONE IRPINA
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
ADDITA ALLE FUTURE GENERAZIONI
L'EROISMO DELLA BRIGATA «AVELLINO»
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE
CHE NELLA PRESA DI GORIZIA E SUL S. MARCO
AL VODICE AL MONTE SANTO E SUL PIAVE
CORONÒ COL SACRIFICIO E L'EROISMO
L'UNITÀ DELLA PATRIA
CHE DA QUESTA PIAZZA NEL 1820
TRASSE GLI AUSPICI
XII. VI. MCMLX.

Epigrafe della lapide che sarà apposta sulla facciata orientale del Palazzo della Provincia di Avellino.

al Comandante della Divisione «Avellino».

Saluto del Presidente dell'Associazione del Fante e del Sindaco Avellino.

Sfilamento delle truppe della Divisione «Avellino», di quelle del Psidio e delle Associazioni.

Ore 19,30: Manifestazioni varie via Matteotti.

Il cantico dei Fanti

Rosse di sangue, fulgenti d'oro, son le mostrine di cui mi onoro; sereno, impavido, sfido il destino; son di Avellino!

Nato alla guerra, vissuto in guerra per far più grande l'Italia terra non cerco requie, cerco la gloria nella vittoria!

Ed in Gorizia la mia Bandiera passò per prima radiosa e fiera, passò fra i nubi della mitraglia nella battaglia!

Irrefrenabile fiume di lava, prima a S. Marco, poi a Plava, le avverse schiere dove trovai sempre domani!

Sul Cucco, al Vodice, sul Monte Santo per me fu largo l'austriaco pianto, vibrando vindice la baionetta di vettura in vettura!

Ed or del Piave sorveglio l'onda, pronto a balzar sull'altra sponda. ...Protegga Italia dal cielo Dio... Qui ci son io!

Rosse di sangue, fulgenti d'oro son le mostrine di cui mi onoro; sereno, impavido sfido il destino; son di Avellino!

Plave Riccardo Tondi

Gli stornelli dell'Argine

Fior di spino; se vibro il colpo non lo vibro invano perchè sono soldato d'Avellino!

Florino rosso; l'austriaco lo sa ben, dovunque passo son fante d'Avellino, gli rompo l'osso!

Fiore di fiamma; vincere o morire! ecco il dilemma, l'ho giurato, partendo, alla mia mamma! Li cantavano i fanti sul Fiume Sacro

Saluto alla Divisione «Avellino»

La «Brigata Avellino» fu costituita il 28 maggio 1916 dai 231° e 232° Reggimenti, comandata dal Col. Brigadier Antonino Cascino. Ad essa appartengono molti Ufficiali e Soldati dell'Irpinia, fra cui il nostro concittadino avv. Vincenzo Sara, che ne fu Aiutante di Campo.

In una patriottica festa svoltasi nel 1925, a Merano ed a Bolzano, sedi dei due reggimenti, furono dalla Provincia di Avellino offerte due artistiche custodie per le bandiere, ed in tale occasione venne pubblicato un opuscolo per i tipi Labruna di Avellino, a cura dell'Amministrazione Provinciale.

La Brigata fu conservata quale esempio di gloria ai posteri e rivive nella Divisione «Avellino», alla quale va il nostro saluto di fede.

Soldato d'Avellino! al sole in gloria, circondato di sangue e di vittoria, eroica insegna d'un'eroica schiera, ondeggia il drappo della tua bandiera, alla cui lanola - massimo decoro - brilla fulgente la medaglia d'oro. Tromba! Tra attenti! presentati l'armi!

FRANCESCO PLANTULLI

poeta garibaldino e giornalista satirico

La figura di Francesco Plantulli è legata alle vicende garibaldine dell'Unità Italiana ed alle aspre lotte che divamparono tra borbonici e liberali. In quel periodo le produzioni letterarie ed i servizi giornalistici risentivano anche di tutti gli avvenimenti della reazione e del brigantaggio.

Una fangia di giornali, dopo il 1860, ed una eletta schiera di scrittori e di poeti alimentò le cronache e le note, tra i quali uomini di ingegno e di valore, quali Serafino Soldi, Mario Petilli, Luigi Cassitto e Raffaele Valagàra.

Francesco Plantulli, nato in Avellino il 21 gennaio 1843, indossò l'abito monastico e per i suoi sensi liberali venne detenuto dapprima nel Convento dei Giuriani presso Salerno e poi in quello degli Alcantarini di Atripalda: più tardi fu rinchiuso nelle carceri di questa città, ove scrisse l'Arpa del Trovatore italiano.

Anima fervida di patriota, fu con Garibaldi e ne esaltò le gesta: ferito ad Aspromonte, repubblicano e ribelle, subì dure persecuzioni per il suo carattere insopportabile e la sua satira feroce, e fu molto apprezzato anche dal Cairoli.

A Napoli collaborò con Filomeno Alessandrini al giornale umoristico "Arca di Noè", in cui usava firmarsi col pseudonimo Noè.

In Avellino il Plantulli, durante la sua attività appassionata d'insegnante, attese tra il 1868 ed il 1869, alla pubblicazione del giornale satirico "Forche Caudine".

Giuseppe Garibaldi, appena letto il programma in versi, indirizzò da Caprera, in data 6 ottobre 1868, al Plantulli, la seguente lettera:

Caro Plantulli,
 • ho letto il programma in versi
 • del vostro giornale; Voi patriota
 • e poeta sino alle midolla delle
 • ossa, potete, con la frusta par-
 • rianina, essere di grande utilità
 • ai vostri concittadini.
 • Dite ai nostri del Sannio che
 • non facciano rinascere il Bor-
 • bonismo morto in Ispagna. C'è
 • farebbe ridere i preti ed i bri-
 • ganti.
 • Io spero che non avverrà fra
 • costesse vostre buone ed energiche
 • popolazioni.
 • Sono sempre

vostro G. Garibaldi

Ed Egli, dalla cattedra e dal giornale, implacabilmente, fustigò uomini e vicende, per il bene della Patria e per il progresso del popolo liberato.

In quel tempo la Società Artigiana di Avellino attendeva spesso a benefiche elargizioni a favore di orfanelli indigenti ed infermi, di allievi di scuole serali e di bimbi di asilo infantile ed organizzava pubbliche e popolari manifestazioni.

In una di queste feste del 1869, costì il Plantulli iniziò la cronaca sul giornale "Le forche Caudine": "Largo alla Gioventù ed agli Operai".

La festa scolastica del 17 marzo nel Liceo Colletta e la festa del 19 fatta in onore di Garibaldi dalla Società Operaia, ci rassicurarono abbastanza sulle aspirazioni del nostro Popolo e della nostra gioventù.

Mummie del passato, restate nei vostri musei. A noi non servite più che come soggetti di archeologia".

Sotto il titolo "Una festa popolare", la Gazzetta del Popolo di Avellino del 12 giugno 1869 dedicò due pagine ai festeggiamenti cittadini dello statuto, promossi dalla Società Operaia:

"Aprì la festa l'avv. Rocco Mercurio, rivolgendosi parole di cuore agli operai.

Seguirono i discorsi del Direttore delle Scuole Francesco Plantulli, garibaldino, poeta, giornalista, insegnante, dell'avv. Testa

Andrea, del prof. Coggia.

Gli alunni declamarono versi di circostanza, in gran parte composti dal Plantulli, fra i quali uno stornello "Libertà e lavoro", che concludeva così:

«Fratelli per aver pane e decoro
 la libertà serbate ed il lavoro!...»

Il Plantulli collaborò a diversi giornali di battaglia, fra cui anche al giornale "Il Pensiero", che causò molte amarezze a lui ed al direttore, il deputato brindisino Salvatore Morelli, sostenitore del movimento femminista.

E le amarezze e le persecuzioni indebolirono la sua malferma sa-

ta nel 1869 in Avellino, presso la tipografia Sandulli e Gimelli.

"Il nuovo Asmodeo - scrive Giuseppe Valagàra, compianto collega in giornalismo - a qualcuno scopercchiò il tetto domestico e mostrò all'aperto fasti e nefasti caserecci".

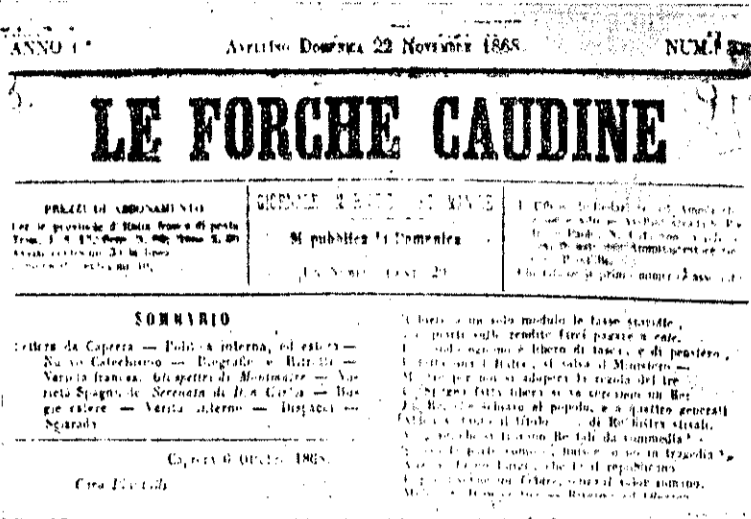
Esempio di coraggio civile e di virtù patriottica, insorse contro il malcostume imperante.

Nel proemio alla parodia "l'Inferno", volgendosi al Padre Alighieri, esclama:

Tu ispira al petto mio bell'ardor
 onde possa gittar nel nuovo inferno
 deputati, ministri e senatori.

E più oltre:

Pei soddisfatti e per i malcontenti,
 per i retri, i spioni e i spagnottisti,
 per quei che portan croci, e nastri, e lentil:
 Pei moderati e anfibii giornalisti,
 pei Mun cipio, ed impiegati tutti,



La testata del giornale di Plantulli

lute e lo ridussero in una clinica mentale a Roma, ove morì il 27 agosto 1876. Aveva 33 anni: visse poco, ma intensamente, con fermezza di carattere ed amore alla verità.

Scrisse a 20 anni la parodia de "l'Inferno" dantesco, tanto encomiata dal "Daily Telegraph" di Londra, dal "Semaphor" di Parigi e da altri giornali; al piccante "Inferno", seguì presto il "Purgatorio".

Nicola Valdimiro Testa ritiene che forse il Plantulli trasse la bizzarra idea della parodia da quel brutto "Inferno", che Giuseppe Lattanzio da Nemi aveva scritto in opposizione alla "Mascaroniana", del Monti.

La prima cantica dantesca in satira apparve, la prima volta, nelle appendici del giornale "Arca di Noè", e fu stampata nel 1863 a Napoli presso lo stabilimento tipografico del Plebiscito (strada di Chiaia 63).

Ebbe un clamoroso successo ed in breve tempo ne furono fatte quattro edizioni; la prima fu sequestrata, processata, confinata, ma nascostamente e largamente andò in giro, fra il sollazzo e la curiosità del pubblico, e l'irioso strepito dei "dannati", quasi tutti viventi, in piena efficienza ed in alti posti. Ancora oggi conserva freschezza e sapore di forte agrume. La quarta edizione fu stampa-



Costumi di Montecalvo Irpino

nuove bolge a crear, Padre, mi assisti.

Per coloro che all'erba ci han ridutti
 e parlan di progresso e indipendenza,
 per chiunque pappa dell'Italia i frutti;

Per color che non hanno intelligenza,
 e ammorzano le cattedre e i licel,
 ed eruttando van nuova sapienza;

Per tutti i sanguisughe e i farisel,
 Padre, mi ispira tante pene e tante,
 che non ebber per Cristo un di i giudei.

Genti pasciute d'ignoranza e orgoglio
 che son nani, e si mostrano giganti,
 e campan con lo scrocco e con l'imbroglia,
 Padre Alighieri, che degli altri innanti,
 ti accompagnasti con terribil metro
 là nelle bolge degli eterni pianti
 dammi permesso di venirti dietro.

In tempi di codardia, non molto dissimili da quelli di oggi, quando pochi pensavano alla vera libertà ed all'Italia, Plantulli, rarissimo esempio di coraggio civile e di virtù patriottica, insorse contro il malcostume e la vigliaccheria e fu un precursore della apertura sociale a favore degli operai.

g. k. uamo

Un episodio di menti malate bollato dalla Curia Vescovile

Il 28 maggio dello scorso anno si spandeva, fulminea, la notizia che in Atripalda, una immagine del volto del SS. Salvatore, in casa della signora Maria De Marzo, detta Belli, sudava sangue.

Fu un accorrere di gente da tutti i paesi, scossa dal miracolo e trascinata dalla fede ardente.

Tuttavia vi fu qualche perplessità sulla autenticità del fenomeno e le autorità ecclesiastiche si chiusero nel più severo riserbo, pur assumendo le opportune indagini.

Non ostante qualche notizia allarmante e qualche insistente vociferazione, la gente non poteva né voleva credere ad una possibile mistificazione, atta a giocare la pubblica fede e ad offendere la religione.

Ora un comunicato di S.E. Pedicini, Vescovo di Avellino, viene a strappare il velario del dubbio ed a dichiarare che il fenomeno non presenta caratteri di soprannaturalità.

E' una sanzione severa ed inesorabile, che sferza ogni tentativo inteso a speculare sul sentimento più sacro del popolo.

La festa di Pentecoste e Montevergine

Napoli ed il Corpo di S. Gennaro - Nodi d'amore e di fede tra le ginestre in fiore

La festa della Pentecoste apre la stagione dei pellegrinaggi a Montevergine. Le genti devote del Sannio e dell'Irpinia, del Salernitano e del Napoletano accorrono all'adorazione della "Madonna Bruna", spirante grazia e maestà.

Questo primo afflusso, si rannoda ad un avvenimento religioso importante: la scoperta del Corpo di S. Gennaro, per il quale i napoletani hanno una venerazione incredibile.

Nell'anno 817, Sicone, duca di Benevento, assediava Napoli, che si difendeva tenacemente. Preso allora da furore contro i napoletani invincibili, pensò di sottrarre alle Catacombe il Corpo di S. Gennaro, e, con l'aiuto di persone fide, lo fece trufugare e deporre a Benevento nella Chiesa di San Feste, da cui fu trasferito nella Basilica di S. Maria di Gerusalemme, insieme con i corpi di Feste e di Desiderio.

Nel maggio 1240, quando Papa Gregorio IX scomunicava Federico II e Benevento, assediata, veniva poi dopo qualche anno distrutta, i Beneventani pensarono di nascondere i tesori delle loro chiese in qualche monastero, edificato su montagne inaccessibili, e trasportarono i corpi di S. Gennaro, di S. Feste e di S. Desiderio, a Montevergine.

Trascorsero due secoli, senza che si sapesse dove fossero stati nascosti, i corpi anche perché i monaci di Montevergine, morti quelli che avevano ricevuto le urne in custodia, ignoravano il fatto.

Nel 1440, quando il Cardinale Giovanni d'Aragona fece restaurare la Chiesa di Montevergine, rimosso l'altare maggiore, apparve una lapide, dietro la quale si rinvenne un vaso di terracotta con la iscrizione: "Corpus Sancti Ianuari episcopi beneventani et martiris".

Furono fatte allora pratiche e sollecitazioni per ottenere la tra-



Il San Gennaro del Solimene

slazione del Corpo di S. Gennaro da Montevergine a Napoli, ma invano; solo nel 1497, il Cardinale Alessandro Carafa riuscì a vincere la resistenza dei monaci, che non volevano consegnare il prezioso deposito. Il Cardinale ottenne l'ausilio di Re Ferdinando d'Aragona, che mandò sul luogo un drappello di soldati, e fece giurare, ciascun monaco, innanzi all'ostia consacrata, che non vi era stata alcuna sostituzione, e che quello consegnato era veramente il Corpo di S. Gennaro.

I napoletani riebbero così il Corpo del loro Santo Patrono, e le reliquie giungevano a Napoli il 13 gennaio 1497, mentre insieriva la peste, che lentamente cessò.

In questo periodo, dal maggio al giugno una folla enorme di pellegrini festanti si riversa a Montevergine, brulica per le amene e ridenti contrade, si arrampica in una gloria di sole e d'incanto, per le balze e le cime del Monte Sacro, in un trasporto di fede e di speranza.

Ma il fascino di Montevergine in questo periodo è accresciuto da una visione indimenticabile ed irresistibile: la montagna d'oro.

Lungo le mulattiere solatie, lungo i viali, ombreggiati, dai castagni, lungo i versanti dei boschi, immense macchie di ginestre in



Il nodo alla ginestra

fiore, offrono uno spettacolo di fuoco, una distesa di fiamma.

E tra i ciuffi fioriti di ginestre sbucano e saltellano coppie di innamorati, che formano il nodo agli steli, quale emblema del vincolo che deve unire i loro cuori, quale atto di testimonianza inanzi alla Madonna Bruna.

Ed i promessi sposi tornano poi, coppie felici, a sciogliere quel nodo, dopo il matrimonio, a rendere grazie per il sogno d'amore realizzato.

E queste coppie s'incontrano e s'incrociano, le une per unire gli steli e le altre per scioglierli, sempre in un trasporto di fede e di speranza.

Pensiero veramente gentile, soffuso della più dolce poesia!...

Ma quanti nodi intristiscono sulle piante ed invano attendono di essere sciolti da quelle mani che li intrecciarono!...

g. c.

Provvedimenti per gli Insegnanti

Alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera sono in esame un gruppo di provvedimenti interessanti il personale insegnante stabilizzato delle scuole medie secondarie.

Le proposte di legge sono sei e tutte tendono alla sistemazione in ruolo degli insegnanti stabili, la cui condizione è peggiore, allo stato, dei supplenti. Importante è la proposta della istituzione del ruolo transitorio e del passaggio in ruolo degli stabilizzati ad una data fissa, che dovrebbe essere almeno all'anno scolastico 1958-59.

Altro problema, che dovrebbe essere risolto, è quello di estendere il vecchio ruolo transitorio, limitato al triennio 1945-1948 di insegnamento in scuole governative, anche per le scuole parificate e parificate di detto triennio, essendovi allo stato una ingiusta situazione di sperequazione.

Centro di Studi Economici

Ad iniziativa della Camera di Commercio è stato istituito il "Centro Provinciale di Studi Economici e Sociali", per lo studio dei problemi e la trattazione delle questioni attinenti il progresso economico e sociale della provincia, mediante la conoscenza, condotta con metodo scientifico, dell'ambiente fisico, demografico, economico e sociale.

Auguriamo alla nuova istituzione una florida attività per il progresso della nostra popolazione.

Tra il ponte della Madonnella ed il ponte della Ferriera un ponte di... storture!

L'A.N.A.S. in provincia di Avellino ha fama - non certo... meritata - di essere l'autrice di opere... in compiute!...

La famigerata strada di Buonabergo, d'infesta memoria, in zona franosa, rimasta la... grande incompiuta, la non meno famigerata variante alla Serra, che, da oltre due o tre anni, si perpetua, a tozzi e bocconi, tra frane ed opere d'arte disarticolate, hanno un pó avvalorata questa penosa leggenda.

Ma... ma quanto avviene, da qualche anno, alle porte della città di Avellino, sulla strada Due Principati, e propriamente ai due ponti della Madonnella e della Ferriera, ha dell'inverosimile!.

E cominciamo dal ponte sito ai piedi della ripida discesa della Madonnella.

Quivi la continuità degli incidenti e delle disgrazie, determinata dalla curva cieca del ponte, aggravata dalla discesa pericolosa, e dalla casa Amendola che chiude la visuale, con l'aggiunta della casa Malzoni, aveva imposto, per necessità, all'Anas, la rettifica della curva stessa.

Un elementare criterio di tecnica stradale, avrebbe dovuto illuminare i grandi dell'Anas, e consigliarli ad allargare e rettificare la curva, all'imbocco del ponte, a sinistra, tagliando una parte del caseggiato rustico di proprietà Amendola, il che avrebbe comportato una spesa minore, con risultato positivo. Si è invece preferito, con maggiore spesa, allargare la strada soltanto verso destra.

E va bene!

Allora, sempre per quel criterio elementare di tecnica stradale, che non sfugge neppure al profano, con la demolizione dei fabbricati, ubicati sulla linea allargata del ponte, dovevasi iniziare l'allargamento della strada, all'altezza del cancello della villa Sanfelice, e, gradatamente, avanzare, col taglio del terreno, fino a circa undici metri in profondità a destra, all'imboccatura del ponte, aprendo così tutta la visuale in discesa. Indubbiamente tale era il progetto, poiché la rettifica di allargamento si era già iniziata, anche se più in basso, all'altezza quasi del cancello della villa Vietri, ma poi, come per incanto o per... incauta decisione, si è formato un angolo - il che costituisce altra stortura - e si è ristretto o limitato l'allargamento progettato, rendendo più pericoloso ancora il traffico ed egualmente cieca la... visuale!

Ed il fatto è ancora più grave, se si consideri che sulla destra del ponte deve essere aperta una nuova strada comunale interna, per cui a maggior ragione si imponeva incunearsi e spostarsi in profondità, verso destra.

Si spendono e si sciupano milioni, e non si pensa ad un piano organico, atto ad eliminare ulteriori e gravi inconvenienti ed a raccordare anche interessi ed allacciamenti cittadini.

Eppure si è ancora a tempo per rimediare al malfatto, anche se si è già costruito un muraglione di lusso in un punto, e si riberchia altrove un muro di sostegno in malo modo ed in che modo!!

Altro disastro si sta preparando al ponte della Ferriera, ove, con le opere di allargamento del ponte, si rendeva, ovviamente indispensabile allargare e rettificare la curva di immissione al ponte, sulla destra, verso Avellino, che è rimasta invece a gomito, ed egualmente dovevasi operare per la curva di immissione all'altro capo del ponte, venendo da Avellino, laddove trovasi il distributore di

benzina. In tal modo si sarebbe eliminata o fortemente attenuata la serpe pericolosa del ponte Ferriera.

Anche per questi ritocchi vi è ancora la possibilità di provvedere!...

E circa la solidità del ponte Ferriera, fino a quando si intende perpetuare una situazione precaria con gli scoli di acqua che rovinano la muratura, già messa a dura prova con i marciapiedi pensili?

Vogliamo augurarci che le autorità cittadine, che sono le più interessate per una decorosa sistemazione dell'ingresso della città, si decidano ad intervenire per tanto scempio!

Tra fetori di benzina e suon di quattrini spuntano ovunque distributori, chioschi, templi e... capanne!...

Nel precedente numero di questo giornale (n. 10 del 18-5-1960) si ebbe a rilevare la gravissima infrazione alla legge ed al buon gusto cittadino commessa, dalle autorità della Comune, con l'autorizzazione e la installazione di un generoso distributore di benzina ed accessori, con annesso casamento, al Corso Vittorio Emanuele, presso un punto nevralgico della circolazione.

Si pensava che questo atto d'oltraggio all'estetica ed alla buonanimità della legge avesse fruttato... quattro soldi, invece apprendiamo che ha generato parecchi... milioni (intorno a dieci, se non erriamo)!...

Bè, allora l'affare è diverso, e l'affare è l'affare e non conta né la legge né il popolo, né l'estetica!...

E' opportuno augurare alla Comune nuove e generose installazioni lungo tutto il Corso, a destra ed a sinistra, per risolvere in pieno il problema... finanziario, specie in vista delle... elezioni!

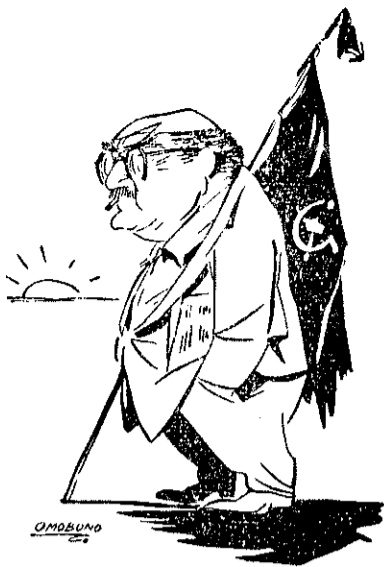
Ed a proposito, già la "Racol", con pensiero gentile e liberale, ha presentato istanza di concessione per la installazione, in linea con la prima, come sopra, un distributore di benzina con annessi e connessi:

Naturalmente la Comune non potrà rifiutarsi, anche per non rinunciare al lauto... guiderdone, col quale si potranno realizzare altre opere pubbliche!...

Questo spunto di... benzina, induce a prendere l'argomento a fondo e sviscerarlo in pieno!...

Di anomalie e di arbitrii la città abbonda, come di buche e di scassi che non cessano da dieci anni, ma questo affare della benzina, anzi dei distributori di... benzina, puzza e, naturalmente, puzza di... benzina.

Il prof. Ugo Girone...



...gira e rigira, e s'è annegato nel... Sabato!...

che pure poteva essere ubicata lungo lo spartitraffico, laddove, all'ultimo momento, è stata collocata "l'Aquila", che non era fra gli sfrattati di Piazza Libertà, potrà smerciare, a quanto si dice, anche... il gasolio, vietato agli altri vicentori distributori!...

Ed allora che avverrà?
Che faranno i titolari di benzina, gettiti sul... marciapiede, di fronte alla nuova concorrente?

Non sorgeranno liti e litigi per questo nuovo oltraggio alla legge, all'estetica, al traffico ed ai terzi?...

Eppure bisogna essere riconoscenti alla... Comune, per la moltiplicazione, come i pani, della edilizia dei benzina!...

Se non si faranno subito le elezioni, tutta la città ne sarà infestata!...

Voi direte... Bè, e... quello... quello in alto, là in alto... che fa?...

Fa l'uovo?...

Tira a campà!...

Amministratori Comunali rinviati a giudizio

La Procura della Repubblica di Ariano Irpino, dopo laboriosa istruttoria, ha rinviato a giudizio l'assessore comunale supplente del Comune di Montecalvo Irpino sig. Palladino Felice di Carlo, perché responsabile di interessi privati in atti di ufficio (art. 324 c. p.), nonché il Sindaco sig. Panzone Francescantonio e gli assessori Tedesco Pompilio, Basile Antonio e La Vigna Nicola-maria, per concorso nel detto reato.

S I L O C A

un grande appartamento sito in Avellino, via Generale Berardi, n. 1, piano primo, con impianti elettrici, termosifone autonomo, attualmente occupato dalla Democrazia Cristiana. Disponibilità dal 1° settembre p. v.
Rivolgersi all'avv. Guido Capuano.

Irpino di buona volontà

continuazione della prima pagina

in vigore;
— incrementare e migliorare il patrimonio zootecnico, facendo avere in dotazione capi di bestiame selezionato a tutti i contadini, con massime agevolazioni nei pagamenti;
— organizzare cooperative agricole in tutti i centri rurali per la raccolta del latte e di altri prodotti.

b) Industrializzare la provincia con una serie di iniziative:

— organizzare a Milano un'ufficio destinato a promuovere lo sviluppo industriale, commerciale e turistico dell'Irpinia;

— dotare di "aree industriali", la provincia per indurre alcune industrie dell'Alta Italia a trasferirsi, in virtù delle leggi della Cassa per il Mezzogiorno, finora rimaste inapplicate;

— rappresentare la manodopera specializzata e l'artigianato della nostra terra; offrire possibilità di emigrazione e di lavoro nel Nord agli operai ed ai professionisti disoccupati dei nostri paesi;

— valorizzare i centri urbani dell'Irpinia per facilitare i rapporti di interessi e di studi con le popolazioni settentrionali.

Noi salutiamo il ritorno al grembo irpino del dott. Casale, diamo atto delle sue realizzazioni e delle sue operose iniziative, e facciamo voti che la sua fattività riesca a smuovere dall'inerzia e dal ristagno anche coloro che hanno il ruolo di frapporre bastoni nelle ruote di ogni veicolo di progresso.

In bocca al lupo, dott. Casale, e buon lavoro!

AL CORPO URBANO

Vecchie e nuove bandiere

Il Corpo Urbano si è impingua e si rinnova!

Finalmente!

E progredisce anche!...

Sì, perché con l'immissione delle nuove reclute, come per un'iniezione di... giovinezza, e con per... incanto, anche i vecchi ri-verdiscono, tanto per non sfiggere!...

Il guaio è che eravamo abituati alla figura notturna del tenente ed alla sagoma arruffabile del maresciallo, ed ora niente tenente niente maresciallo...

Il tenente sarà capitano ed maresciallo sarà... tenente, almer è giusto sperarlo, perché un anziano sottotenente, non sarebbe concepibile!...

Ed allora tutti... generali!...

Però il nostro maresciallo, anche da tenente, sarà il nostro maresciallo, simpaticone, alla buona e alla mano, sempre in gamba dalla parlantina sciolta...

A proposito auguri!...

Ai vecchi Vigili il nostro a tenti augurale!... Vecchie gloriosissime bandiere, che hanno sempre sventolato, sia nella miseria e sia nell'amarezza, mai nell'abbondanza con un Comune sempre in fallimento, e sulle piazze e nelle strade del dovere, all'acqua ed alla polvere, a caldo ed a freddo, sempre con dignità e col sorriso sulla labbra!...

Vecchie gloriose bandiere che non tramontano e continuano a stare, ferme, su quella breccia, per cui è entrata l'ondata nuova delle reclute, che hanno ancora molto da apprendere!...

La abbiamo viste gironzolare per la città, con la fascia al braccio, affiancate alle vecchie bandiere!...

Va bene, anzi va male!...

Ma prima di mettere le nuove forze in circolazione, non sarebbe stato opportuno un corso di istruzione, sotto un nuovo ed abile istruttore di... metropoli?

Anche se non c'è una piazza d'armi, si poteva allestire, in via provvisoria, un cortile, e formare in bellezza, in stile ed in sapere i novellini.

I vecchi ebbero la loro istruzione in altri tempi, i giovani debbono averla in questi tempi!...

Non basta vedere in giro la giovinezza, come dice un quotidiano, occorre anche una giovinezza in azione, anzi in funzione!...

E auguri anche alle matricole, che dimostrano di voler operare con fermezza!...

E raccomandiamo ai nuovi di educare un po' i pedoni ed i sofisticatori al rispetto della legge.

A Paternopoli si lavora!



Il battesimo di Elettra I ed Elettra II in occasione della inaugurazione degli elettrodotti rurali nelle contrade Casole, S. Pietro e Mattine di Paternopoli, con l'intervento delle autorità provinciali. E' una magnifica realizzazione del Sindaco Troisi.

Vaporforno Mulascio

Via Generale Cascino, 54-56 - Tel. 31296

AVELLINO

La squisita e profumata focaccia

Crissini - Taralli - Freselle

Briosce - Panini - Biscotti

Salumi - Latticini - Colazioni

ABBONAMENTI: ordinario o sostenuto, minimo lire MILLE, massimo lire un milione.

DIRETTORE RESPONSABILE

Avv. GUIDO CAPUANO

Redattore Capo

G. K. uano

REDATTORI

Bompard - Bombonnel - Pascalon - Frate Guido - Gudio - Bravida - Bè-zuquet - Tartarin - Rèbuffat - D.D.I. - Omobono - Ian - Oeno.

Pupazzettisti, Vignettisti, Collaboratori e Tecnici di fama internazionale.

Autorizzazione del Tribunale di Avellino n. 58 del 29-9-1959

Tip. IMBIMBO & PELLECCIA Atripalda - Tel. 33346